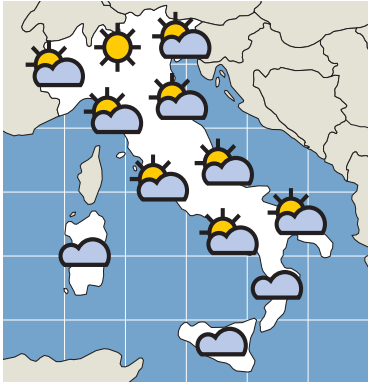


Il Tempo

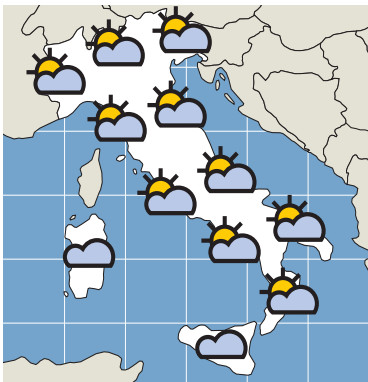


Oggi

NORD ■■■ Condizioni di bel tempo con prevalenza di ampi spazi soleggiati e annuvolamenti sparsi.

CENTRO ■■■ Nuvoloso sulla Sardegna; poco o parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■■■ Nuvoloso sulla Calabria e sulla Sicilia; poco nuvoloso altrove.

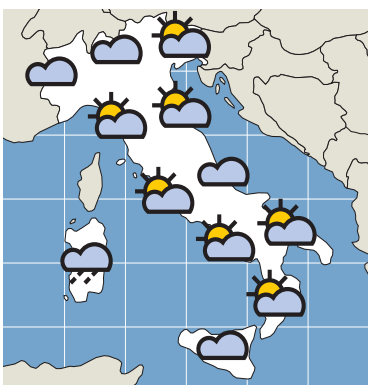


Domani

NORD ■■■ Condizioni di bel tempo con prevalenza di ampi spazi soleggiati. Dalla serata nubi in aumento.

CENTRO ■■■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; annuvolamenti sparsi sulla Sardegna.

SUD ■■■ Nuvoloso sulla Sicilia; poco o parzialmente nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ Parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; nuvoloso sui rilievi alpini.

CENTRO ■■■ Nuvoloso sulla Sardegna con locali piogge; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■■■ Nuvoloso sulla Sicilia; poco nuvoloso altrove.

Pillole

A SIENA CIRCOMONDO

Quattro giorni dedicati alla tutela dei «bambini di strada» nel mondo. Dal 5 all'8 gennaio, per la prima volta, Siena ospita «Circomondo», festival internazionale del circo sociale, che vedrà protagonisti, negli spazi della Fortezza Medicea, giovani artisti, scuole e progetti di circo sociale attivi in Italia e in altri Paesi dell'Europa e del mondo.

MUTI A RAVENNA CON LA CHICAGO

Ravenna Festival 2012 si aprirà venerdì 27 aprile, al Palazzo Mauro De André, con una straordinaria anteprima: Riccardo Muti e la «sua» Chicago Symphony Orchestra. «La Chicago Symphony Orchestra - ha sottolineato Muti - è un'orchestra imponente, poderosa, ma anche versatile, che risente ancora dell'impostazione ricevuta dai grandi Reiner e Solti».



Cuticchio, i pupi e lo sbarco di Garibaldi

MARIONETTE D'ITALIA ■■■ All'Auditorium Parco della Musica di Roma va in scena fino al 30 dicembre il nuovo lavoro di Mimmo Cuticchio dedicato allo sbarco di Garibaldi in Sicilia. Protagonisti assoluti di «O a Palermo o all'inferno» sono naturalmente i mirabili pupi e il cunto travolgente del «tiratore di fili».

NANEROTTOLI

Fateli tacere

Toni Jop

Berlusconi dice che farà il bravo con chi gli è succeduto, i suoi meno, le testate fiancheggiatrici invece già suonano campane a morto per il governo Monti. Dicono che la manovra colpisce anche le mance natalizie dei bimbi. Lazzaronite congenita. Ora, Monti sarà anche uno che applica alla lettera la cultura «rigorista» suggerita

dal sistema che ha prodotto la crisi, ma perché dobbiamo accettare che in tv i rappresentanti del vecchio governo facciano i paladini del partito che ha in odio le tasse? Mai state tante e tanto gravose come nell'era Berlusconi mentre si mettevano a pane e acqua i Comuni.

Perché nessuno del centro-sinistra li zittisce ricordando che: se siamo come siamo è colpa loro, se lo spread non cala è perché grazie a loro abbiamo toccato il fondo, se non andiamo alla deriva è in virtù di un gesto di responsabilità che penalizza la sinistra e grazia loro? Fateli tacere. ♦

IL CROLLO DELL'URSS: INEVITABILE?

TOCCO & RITOCCHO

Bruno Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Il 25 dicembre 1991 la bandiera rossa dell'Urss veniva ammainata e sostituita da quella russa. Alle 19,30 in punto. E l'Unione Sovietica cesserà di esistere il 31 dicembre. Due decenni fa, la grande implosione. Decisiva per la geopolitica mondiale. Una data persino più importante del fatidico 1989, anno del crollo del Muro di Berlino. Distratti i giornali nell'anniversario. Salvo due commenti. Uno, orrorifico e funereamente pirotecnico di Enzo Bettiza su *La Stampa* («Non poteva che finire così, Gorbaciov era solo un inutile ectoplasma»). L'altro di Gianni Cervetti sul *Riformista*, che distingue tra crisi del Pcus e crisi dell'Urss, rilevando sfasature temporali e istituzionali tra le due.

Ma non è vero che l'epilogo era scontato. Né si può distinguere tra crollo del Pcus e crollo dell'Urss. Infatti, il destino fu in bilico fino al 19 agosto 1991, giorno in cui fu messo in atto il golpe fallito. E in ballo c'era il *Trattato dell'Unione*: una nuova struttura federale. Con esercito, giustizia, moneta e politica estera in comune. E il «russo» come lingua «veicolare». Le Repubbliche Baltiche erano già perse. E solo 7 repubbliche volevano firmare su 15. Gorbaciov sperò di arrivare almeno a 12, fino all'ultimo. Ma commette l'errore di promettere ai congiurati - anche gorbacioviani - misure speciali in caso di mancata firma del trattato. Era seduto su un vulcano: le nazionalità in rivolta, eccitate da mercato e indipendentismo. Con il golpe, salta il patto inter-etnico, zarista e bolscevico. E vince la Disunione sovietica, prima liberista poi fatta di satrapi e boiari di stato. Con gli ex burocrati che diventano capitalisti privati. Sbagliò Gorbaciov a non combattere in tempo *dentro* il Pcus, i centralisti nostalgici, e i liberisti autoritari alla Eltsin. Infatti, fallito il golpe, il Pcus è dichiarato illegale e l'Urss si polverizza con esso. Polverizzando anche Gorbaciov, gigante inerme e generoso. ♦